

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIO LA PER PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:
per l'anno 1867.
PADOVA all'Ufficio trimestre it. l. 4 semestre 7 50 Anno 15
ITALIA fr. di posta > 6 > 10 — > 20
SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32
FRANCIA > > 11 > 22 — > 44
GERMANIA > > 15 > 30 — > 60
 Le inserz. Uffo a cont. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la **Libreria Sacchetto**, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Seryi n. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi. N.º 10 rosso.

ATTI UFFICIALI

Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo la seguente relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. il Re in udienza del 5 dicembre 1867:

SIRE,

Allorchè avvennero nello scorso mese di giugno i primi tentativi d'invasione del territorio pontificio, l'autorità giudiziaria iniziò contro i principali autori di quel movimento un processo penale, che di poi fu esteso contro tutti i capi delle bande armate le quali nei mesi successivi varcarono la frontiera.

Penetrato il Vostro Governo dell'assoluta necessità di ristabilire l'impero della legge, credè suo debito di associare la propria azione a quella dei tribunali per la repressione dei colpevoli. E quando considerazioni gravissime lo obbligarono ad arrestare il capo e promotore dell'impresa, mentre tornava da quei confini che mai avrebbe dovuto violare, non esitò a mettere anch'esso a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ed era deciso di lasciare che la giustizia avesse il regolare suo corso.

Ma ora che la tranquillità e la calma cominciano a rinascere, e che i rappresentanti della nazione riconvocati in Parlamento possono far sentire la loro voce autorevole, carità di patria ne persuade a stendere un velo sui dolorosi fatti che turbarono sì gravemente la pubblica quiete.

Secondando pertanto i generosi impulsi del Vostro cuore, il Consiglio dei ministri è lieto, o Sire, di potervi proporre un decreto d'amnistia a favore di tutti coloro che, prendendo parte all'invasione del territorio pontificio attentarono alla sicurezza esterna dello Stato

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA.

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Visto l'art. 830 del Codice di procedura penale;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia;

Udito il Consiglio dei ministri, Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

È concessa amnistia agli autori ed ai complici dei reati d'invasione nel territorio pontificio, commessi nei decorsi mesi, salva l'azione penale per qualunque altro reato.

Il nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, è incaricato della esecuzione del presente decreto, che ordiniamo sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Data in Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE

A. MARI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(N) Firenze, 5 dicembre.

Brevi parole per dirvi le mie impressioni sopra questa prima seduta della Camera deputati. Ho veduto che la passione predomina vivissima negli animi dei deputati tanto di destra che di sinistra; che dall'una parte e dall'altra si arde dal desiderio della lotta; ed io temo che, se le cose progrediranno a tal modo, noi dovremo ringraziare il Menabrea se verrà al punto di sciogliere la Camera appellandosi al buon senso delle popolazioni.

Dopo il discorso del presidente del Consiglio interrotto a più riprese dalla impazienza di qualche deputato di sinistra, ed applaudito vivamente dalla destra, vennero lette le domande d'interpellanza che sono sottoscritte dai soliti interpellanti, fra i quali vi cito il M. celi ed il Laporta che non mancano mai a quest'ufficio.

Il Nicotera volle per un fatto personale pro-

testare contro l'asserzione del ministro, che la bandiera dei volontari non era quella della nazione, e si cattivò gli applausi delle ringhiere molto occupate dai garibaldini, e fu questo un momento di viva emozione.

La sinistra è forte, ma la parte assennata della popolazione spera nel trionfo del Gabinetto; chè se ciò non fosse si ritiene certo lo scioglimento della Camera.

Tutto il corpo diplomatico e molto popolo assistevano alla seduta. Domani, nomina del presidente.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall' *Opinione*:

Siamo assicurati che stia per radunarsi a Parigi una conferenza ristretta delle grandi potenze, per discutere le basi della discussione della questione di Roma. Vi rappresenterebbero le grandi potenze gli stessi ambasciatori e ministri accreditati presso il governo francese.

MILANO. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ritornò il principe Umberto. Egli, a quanto si dice, farà una relazione al Governo della sua visita al quadrilatero, il quale probabilmente verrà di bel nuovo ridotto ad opera di difesa.

Sono pure giunti a Milano il generale Carini da Torino ed il generale Nunziante da Firenze.

Il principe Umberto prima di partire da Verona elargiva lire mille pei poveri di quella città.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano che Mazzini ha fondato una nuova società col titolo di Associazione universale repubblicana. Questa avea un comitato nelle prime città d'Italia, e a Firenze ce n'erano due, uno fiorentino e l'altro romano. Gli affiliati pagano una lira nel dare il loro nome alla associazione. L'arresto dell'Estival peo-

il Governo sulle tracce dei vari comitati già stabiliti nel regno.

— Leggiamo in una corrispondente fiorentina della *Perseveranza* che gli onorevoli Massarani e Antonio Arrivabene persistono nella loro dimissione, cosicchè resteranno vacanti i collegi di Vimercate e di Mantova.

— Afferma il corrispondente fiorentino dell'*Arena* che il Civinini sembra fermo nel voler chiedere alla Camera che il Rattazzi sia posto in istato d'accusa.

VENEZIA. — Dallo stesso giornale:

La cessata Giunta provvisoria di Venezia fece un rendiconto morale degli ultimi quattro mesi del 1866.

Gli assessori municipali di Venezia Reali, Papadopoli e Callegari diedero le loro dimissioni.

BOLOGNA. — Il *Monitore* di Bologna assicura che le perquisizioni fatte in quella città ebbero esito tutt'altro che negativo; chè le autorità scoprirono le file di una vera cospirazione contro l'attuale ordine di cose; e si risparmiarono alla città gravi sciagure e momenti dolorosi.

Dicesi che a Bologna siano stati sequestrati tutti i documenti appartenenti alla Società Democratica ed Operaia di mutuo soccorso.

Alle elezioni amministrative di Ancona di domenica scorso, su 2072 elettori iscritti, si presentavano all'urna 785 elettori.

NAPOLI. — Leggiamo nella *Patria* di Napoli:

Sotto il Ministero Rattazzi, fummo testimoni di un fatto assai grave. Certi speculatori francesi, senza fede nè principii politici, fondarono giornali a Firenze, che leggemo con sorpresa essere raccomandati con ministeriali alle nostre autorità politiche ed amministrative. O a, caduto il protettore, quegli stessi protetti vennero qui a pubblicare un nuovo *organo dei malcontenti*, per appianare a via ad ambizioni sopite!

— Nella scorsa notte il Vesuvio continuò a mandar giù lava dalla parte Nord-Ovest della Montagna.

APPENDICE

La nuova pescheria

Di questi giorni nella nostra città si fa un gran discorrere della Pescheria. Il Consiglio Comunale nella sessione d'Autunno approvava il progetto della Giunta e stanziava la somma di Lt. L. 62000 per la sua esecuzione; con ciò venne risolta una questione da tanti anni agitata. Senonchè come in tutte le cose anche in questa manifestasi ora in alcuno qualche proposito di opposizione. Perché i nostri concittadini sieno a portata di conoscere i fatti occorsi, troviamo di giustizia rendere pubblico conto della situazione vera attuale di tale vertenza, onde dimostrare come fossero pensate e mature le proposte dalla nostra Giunta sottoposte al Consiglio e la decisione da esso decretata.

L'opposizione è una condizione necessaria nella vita dei paesi liberi, e noi crediamo di renderle omaggio permettendoci di farla riconoscere in questo caso basata a troppo deboli ragioni e confidando voglia cessare come sieno rese note quelle che hanno rapporto alla deliberazione decretata.

Il progetto della nuova Pescheria è contraddetto da qualche cittadino per la località

scelta, da altri per la modalità d'esecuzione. È naturale che i due gruppi non possano assieme accordarsi se non nell'effetto di essere oppositori; che se l'uno o l'altro potesse essere aumentato, essi alla loro volta resterebbero reciprocamente in lotta.

Sulla scelta del sito non è più da dire, esso è preparato con ingente dispendio del pubblico denaro; se la Giunta nostra avesse rimesso in discussione anche questo argomento, avrebbe operato meno savamente, avrebbe respinta quella solidarietà morale che onestamente deve esistere fra la propria e le Amministrazioni Comunali cessate benemerentissime della nostra città; d'altronde il seguito di questo articolo confidiamo dimostri non essere il luogo scelto nè inopportuno, nè meno acconcio per una Pescheria.

La Giunta avea davanti a sè un problema la cui soluzione era limitata da condizioni di località, di spesa e di urgenza; quest'ultima è tale motivo che ognuno sente per convenzione; le gravi circostanze nelle quali versa l'erario comunale ed il pubblico credito, rispondono sulla seconda. Rammentisi che la nostra è una città di provincia, che l'entità di un dispendio va bilanciata alla importanza dello scopo, e che infine le mostre vane di pompa e di ricchezza fanno torto a chi le predilige ed offendono, anzi il senso pratico dei nostri giorni e della nostra città specialmente, alla quale piace meglio l'essere, anzicchè il parere.

Sotto l'influenza di tali considerazioni si

volle dalla Giunta riandare tutto il passato ed i progetti che prima furono suggeriti.

L'area è angusta per sè, è lunga met. 98, sopra una larghezza media di metri 12. Da una parte ha un alto muro continuo esposto a levante, atto, col rifletterli, ad aumentare l'effetto dei raggi solari nell'estate e nelle ore antimeridiane durante le quali succede il mercato.

Un antico progetto dell'Ufficio tecnico municipale, considerava una grande tettoia che coprisse tutta la superficie disponibile; non era difficile eliminare simile pensiero; troppe ragioni e tutte solidissime sorgevano a combatterlo. Dagli alti interpellanti di levante entra a pieni raggi il sole del mattino riscaldandone l'ambiente; la copertura se fosse metallica aiuterebbe a renderne soffocante l'aria; l'impiego di altri materiali, come tegami, pietra tenera ed in genere gl'intonaci, assorbono e conservano le nauseanti esalazioni del pesce, le tende che si ponessero ai vani di levante, oltrecchè imbevversi facilmente del cattivo odore, finirebbero per dificultare la buona e regolare ventilazione, la quale è impedita di campeggiare liberamente dal muro elevato a ponente, ed è arrestata sulle fronti dalle poco lontane case del Portelletto e delle Beccherie; la luce stessa temperata dalle tele potrebbe riescire insufficiente nei giorni d'inverno e nei piovosi, scarsa certo se si voglia schierare in doppia fila i banchi pei venditori, tenendone uno sotto il muro, senza dire che in quest'ultimo caso il

passaggio pubblico diventerebbe ristretto e meno facile. Una tettoia sola impegna del resto le ragioni dell'arte, quale è il carattere artistico di una Pescheria; può essa assomigliarsi a quelle delle strade ferrate? ovverosia ad un mercato qualunque, dove i venditori stazionano tutto il dì e tutto l'anno, e non a giorni ed ore fissate come nel nostro, dove le merci non esalano cattivi odori, e dove, oltrecchè di luce e di aria si ha bisogno di tenere la temperatura variabile su piccola scala? Essa è invece una cosa a sè. Le solite decorazioni, i noti fregi, per quanto bene segnati, non vi farebbero buona prova, nè le nicchie, i gruppi, le statue ecc., vi troverebbero luogo idoneo; infine, per quanto misurata sia l'opera di una tale costruzione, per quanto il materiale da impiegarsi sia il meno ricco, il meno durevole, essa costerà almeno *centomila lire* di primo impianto.

Venne offerto un altro modo di progetto, e sebbene fosse altra volta sottoposto all'esame del Consiglio Comunale, nonostante la Giunta volle riportarvi il suo studio. Si propose di approfittare dell'area preparata per ergervi sopra un grandioso edificio, nel cui pianterreno sia la Pescheria e superiormente granai. Questo progetto, è da dirlo, ha prospettiva di pratica utilità ed esige speciale considerazione.

Nessuno immagina intanto che esso possa farsi a cura e a tutte spese del Comune, quale in nessun caso deve mettersi nelle speculazioni, ma si bene che vorrà essere com-

Questa mattina i rivi per quali essa scorreva, si dissecarono.

Più tardi dalla bocca del cono uscì un nuovo getto di lava che va distendendosi sempre nella direzione del piano dei Cavalli.

ROMA. Scrivono alla *Nazione*:

Lunedì, alle 2 pom., la bandiera francese è stata abbassata dal Castel Sant'Angelo, e dalla residenza del comando del corpo d'occupazione francese in Roma. Un battaglione di zuavi schierato sulla piazza del ponte Sant'Angelo rese gli onori militari. La sera di lunedì tutti i soldati francesi avevano lasciato Roma, e solo vi rimasero fino al mattino di martedì alcuni ufficiali d'amministrazione, che partivano poi anch'essi per Civitavecchia.

Martedì, alle 3 pom., la maggior parte del corpo d'occupazione lasciò Civitavecchia a bordo dell'*Orénoque* e d'altri legni. Vi rimarranno due reggimenti, ma dalle disposizioni prese e dalle dichiarazioni degli ufficiali superiori, pare che anche questi fra pochi giorni ripatrieranno e così cesserà totalmente l'occupazione francese.

In Roma non si vedono che zuavi, e giovani stranieri venuti per arruolarsi. Sono in gran parte olandesi ed irlandesi, e vestono tutti ad una foggia, con certi abiti neri, sudici e sciupati, che sembrano tanti sagrestani.

I francesi in generale si mostrarono contentissimi d'andarsene. Troppo violento è il contrasto fra l'indole e l'educazione loro, e lo stato di cose che sono venuti a proteggere in Roma. Malgrado la disciplina, molti ufficiali e soldati non mancarono di dar prova della loro antipatia profonda ai preti che qui comandano.

I zuavi sono sempre provocatori e spavaldi, ma i signori hanno lo aspetto corrucciato e malcontento.

Lunedì mattina, l'ufficialità francese si recò in una lunga fila di vetture al Vaticano a far la visita di congedo al Santo Padre.

Nel *Giornale di Roma* del 2 si legge:

La sera del trascorso venerdì, 29 novembre, intorno alle ore otto, una mano di garibaldini (?) capitanata, a quanto sembra dal noto Sarangeli, introdottasi furtivamente nel villaggio delle Grotte di Santo Stefano, tentò sorprendere la caserma dei gendarmi, i quali rispondendo agli assalitori con viva facilità li costrinsero alla fuga, ed a cercar rifugio in una macchia verso il Tevere.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — I giornali parigini liberali lodano molto il discorso pronunziato da Giulio Favre, e biasimano giustamente la condotta di quei deputati, i quali mormoravano nel Corpo legislativo e tentavano ad ogni istante interrompere l'eloquente oratore.

La *Liberté* osserva che il discorso di Giulio Favre fu addimandato un discorso *Chassepot*, perchè come quei fucili *a-t-il fait merveille!*

— Scrivono da Parigi al *Wanderer*, che il Governo francese sta contrattando con una

Casa inglese la costruzione di una linea telegrafica che metta in diretta comunicazione Civitavecchia e Marsiglia. Il corrispondente ne deduce che il Governo francese non voglia ancora rinunciare al suo intervento protettore della temporale sovranità del papato.

LONDRA. — Un corrispondente fiorentino del *Times* scrive che ad ogni arrivo di corriere giungono in Firenze notizie di nuove crudeltà e d'inutili rigori, esercitati dalla Curia romana: che queste notizie sono confermate dal grandissimo numero di fuggiaschi romani. Lo stesso corrispondente narra che il giovine Cairoli che, ferito, era ricoverato nell'ospedale, ne fu tratto fuori e condotto in prigione, dove più nessuno poté ancora vederlo; con questo rigore la Curia romana prende vendetta contro quel giovine garibaldino, accusato di poca reverenza verso la persona del Santo Padre, per avere ricusato la benedizione di Pio IX ed averlo anzi con acerbi rimproveri apostrofato un dì che questi era andato a visitare l'ospedale.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 dicembre 1867.

Presidenza CASATI.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazione del governo;
2. Ricostituzione degli uffici;
3. Discussione del progetto di legge pel riordinamento degli istituti dell'insegnamento secondario.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Viene letto il decreto di nomina a senatore del commendatore Gadda.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Il presidente annuncia la morte dei senatori Vincenzo Niuta, barone Giuseppe Natoli, Prinetti, Martinengo, Merini, Carlotti e Riva, leggendo sopra ciascuno di essi un breve cenno necrologico.

Menabrea (presidente del Consiglio) pronuncia l'identico discorso poco prima fatto alla Camera dei deputati e da noi riferito, e conchiude fidando nell'appoggio del Senato, nel patriottismo degli Italiani, e confidando che l'opera attiva, calma, dignitosa del governo e del Parlamento affretteranno il pacifico scioglimento della questione romana, e la soluzione delle gravi questioni che s'annettono al credito ed all'amministrazione del paese.

Il ministro della marina presenta un decreto regio per la sospensione di una legge votata nell'ultima sessione.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Dopodomani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre

Prés. RESTELLI.

È aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Le tribune sono affollatissime.

I deputati presenti sono numerosi.

L'ordine del giorno reca:

I. Sorteggio degli uffici.

II. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto sui progetti di legge: 1. Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali; 2. Dotazione della corona per tutto il regno di Vittorio Emanuele; 3. Estensione alle provincie venete e mantovana della legge relativa alle Camere di commercio; 4. Conversione in legge del decreto relativo alle scadenze delle lettere di cambio nella provincia di Palermo; 5. Pensione alle vedove ed ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholera.

III. Comunicazioni del governo.

Si dà lettura delle dimissioni di vari deputati, e quindi si procede al sorteggio degli uffici.

Entrano i ministri e vanno a prendere posto al loro banco, mentre le conversazioni dei deputati, divisi in molti capannelli, sono animate.

Menabrea espone l'incarico avuto dal Re per la composizione d'un nuovo gabinetto dopo le dimissioni del ministero Rattazzi. Legge i nomi dei membri che lo compongono, indi soggiunge: Domando alla Camera che mi sia permesso d'indicare le cause che ci condussero al potere, e il concetto che ci siamo prefisso. Quando lo Stato pontificio era invaso dalle bande garibaldine, e il loro capitano trovavasi prigioniero a Caprera, il Rattazzi offrì le sue dimissioni, che vennero accettate, e s'incaricò il Cialdini per la ricomposizione d'un gabinetto. Non avendo riuscito, io, mercè il patriottismo e l'abnegazione di alcuni amici, ne assunsi la grave responsabilità.

L'oratore a questo punto parla dell'intervento francese, degli ordini dati all'esercito italiano di varcare i confini, ma la sua voce debole non permette che di raccogliere qualche frase staccata.

Voce a sinistra: Forte, forte!

Dimostra che il passaggio delle nostre truppe sul suolo pontificio non poteva sembrare certamente una minaccia per la Francia, mentre componevansi di 12000 uomini. Ricorda il proclama pubblicato dal gabinetto nell'atto di prendere il potere.

Alcuni deputati di sinistra, fra i quali Nicotera, domandano la parola.

Lamenta l'ostinazione di Garibaldi, malgrado gli inviti a desistere di esporsi ad un combattimento che fu micidiale, e ch'ebbe per risultato il suo invio ad Alessandria e lo scioglimento dei volontari (*Agitazione a sinistra*.)

Ritiene legale l'arresto di Garibaldi, perchè colto flagrante; ed attende il giudizio dei magistrati. Le truppe italiane furono accolte favorevolmente dalle popolazioni pontificie, e

crede che il governo abbia agito saviamente richiamandole dopo il fatto di Mentana. (*Rumori*.) Questa determinazione persuase la Francia a sospendere l'invio di nuove truppe in Italia, e ad affrettare lo sgombrò dell'intervento. (*Rumori a sinistra*) Ricorda il decreto col quale il governo stabilì per i feriti dell'agro romano lire 50,000. (*Nuovi rumori a sinistra*.) Quel decreto fu suggerito da uno spirito d'umanità perocchè il governo sa distinguere gli illusi da chi cospirava contro l'attuale ordine di cose.

Voci a sinistra: Chi sono? li nomina. — Non è permesso insultare la Camera! — Si tolga la parola al ministro che insulta. (*Rumori*.)

Voci a destra: Silenzio, Silenzio.

Menabrea. Ho detto ciò che doveva e poteva, ed ora sono lieto d'annunziare che il governo ha deciso pubblicare il decreto di amnistia per tutti i reati politici commessi nel territorio romano.

L'oratore passa alla questione romana. Descrive la topografia dell'Italia, il piccolo Stato pontificio, enumera i benefici che ridonderebbero alla penisola dall'acquisto di Roma, e gli stranisce che vi sia chi si sorprenda che gli italiani non pensino che a Roma, non reclamino che Roma.

Farebbero egualmente i francesi se Parigi fosse in mano agli inglesi. (*Bene! Bene!*) La nostra quindi è un'aspirazione indiscutibile.

Ma Roma è il centro del cattolicismo: è una potenza debole fatta forte dall'appoggio straniero. Da alcune parole pronunciate da Cavour trae la conseguenza che a Roma si deve andare coi mezzi morali e d'accordo colla Francia. Ora la Francia spera di sciogliere la questione in una conferenza. Ma su questo argomento che non è ancora deciso egli s'astiene dal parlarne. Spera tuttavia appagare il voto degli italiani e tranquillare la coscienza dei cattolici.

Dimostra che lo stato d'agitazione in cui versa da qualche tempo l'Italia è fatale al commercio ed al benessere delle popolazioni. Parla sulla necessità di una buona amministrazione per rialzare le finanze, sulla riforma delle imposte, sullo sviluppo del lavoro e dell'istruzione pubblica. Deplora le male insinuazioni di alcuni, il sobillamento d'odio al potere costituito; proclama una l'Italia, uno l'esercito. (*Applausi a destra*.)

Il Presidente annuncia che gli onor. Miceli, La Porta e Villa presentano un'interpellanza onde chiedere conto al governo della sua condotta di fronte alle potenze estere ed al paese in questi ultimi tempi, dell'arresto di Garibaldi e dell'indirizzo che intende seguire nella questione romana. Domanda al presidente del Consiglio quando voglia rispondere.

Menabrea lascia alla Camera di fissarne il giorno della discussione.

Nicotera domanda spiegazioni delle parole dette da *Menabrea* che, cioè, le truppe italiane siano state reclamate dalla popolazione pontificia per difendersi dalle bande dei volontari, e che molti capi dei volontari avessero inalberata una bandiera che non era quella della Monarchia. Parla di quanto è succeduto a Frosinone e Velletri, e respinge la prima affermazione del ministro. Quanto

piuto da una società privata da costituirsi su solide basi, tali da poter richiedere al Municipio l'area gratuitamente ed insieme l'importo assegnato alla Pescheria, impegnandosi da sua parte a dare dentro un prefissato termine di tempo il lavoro finito. Una società è sempre da incoraggiarsi, specialmente quando si proponga risultati che tornino a decoro del paese, sarebbe incauto e peggio chi si facesse a combatterla e non ne coadiuvasse anzi lo sviluppo. Considererà essa l'opportunità del sito, in quanto convenga abbainare i due servizi, l'ubicazione presso il canale e vicino al mercato delle biade, ch'è Piazza Cavour, non avrebbe eccezioni, ma potrà ripetersi certamente molte delle osservazioni che abbiamo fatte in merito alla Tettoia, quanto all'aria, cioè, alla luce, alle esalazioni che facilmente s'apprendono agli intonaci ed ai legnami.

Comatterà a sua volta gli oppositori che sono contro la località, da prevedersi tanto maggiormente scontenti se proprio nel sito della Pescheria, nel supposto centro delle fetide esalazioni, si collochino i depositi di granaglie, le quali necessariamente devono tenersi aerate dove l'aria è insozzata. Infine stabiliti certi principii economici se l'associazione non riesce su tutti i punti del proprio Programma, se per es. trovasse la presso ed in riva al canale stesso un altro locale facilmente adattabile, essa certamente tenendo più a raggiungere il proprio intento che non ad intralciare quello generalmente

richiesto continuerà alacremente la propria via ed arriverà al segno. Noi daremo sempre la benvenuta ad una Società cittadina; le poche considerazioni che qui abbiamo espresse, dovevano giustificare il nostro avviso favorevole al progetto sancito dal Consiglio e constatare il fatto che quello pure era stato preso dalla Giunta in serio esame.

Dal processo di eliminazione che abbiamo esaurito, scaturisce necessariamente il progetto della Giunta. Ecco per sommi capi:

Si colori a tinta scura e s'incepichi di piante rampicanti il muro onde togliere il riflesso solare. La superficie scelta per la Pescheria sia coperta parzialmente, per quella zona di terreno cioè dove sono da stabilire i banchi dei venditori, resterà così un largo spazio ai transeunti; chi visita la Pescheria attuale nei giorni di mercato si persuaderà che molto spazio e diremo quasi il maggiore va lasciato al pubblico. Una tettoia sola stretta e lunga sarebbe forse di cattivo effetto, nessuna relazione d'altronde esiste fra i rivenditori, tornerà dunque meglio erigere tante tettoie, ciascuna delle quali possa stare isolatamente. Le tettoie abbiano liberi i fianchi da qualunque ingombro, nelle ore di Pescheria il sole è sempre abbastanza alto da garantirci che il venditore, la merce ed i compratori non saranno difesi; per questi ultimi sulla fronte delle singole tettoie aggetta uno sporto (*marquise*) che li terrà protetti dal sole e dalla pioggia occorrendo. Ma il compratore, vien detto, dovrà entrare in Pe-

scheria nei giorni di pioggia ad ombrello spiegato? Certamente, questa è una via come tante altre fiancheggiata da negozi; il compratore passando dinanzi alla merce in mostra può vedere quanto gli abbisogna, trovato il fatto suo ripiega l'ombrello ed entra sotto lo sporto. Quale difficoltà?

Con tale ordinamento, per l'aria, per la luce, per il comodo di chi compera e dei pescivendoli ci pare egregiamente provveduto; e per l'igiene?

Chi ebbe a studiare il progetto si preoccupò soprattutto di questo interessantissimo punto; se nel suo assieme la costruzione si presenta di modesta ma severa apparenza, egli è perchè si preferirono ai materiali meno duri e porosi, quelli che per la competenza della fibra non fossero atti ad assorbire e trattenere le moleste esalazioni del pesce; le colonne sono di trachite, i travetti dell'incavalatura e gli arcarecci sono di ferro spalmati a lucido, le pianelle superiori inverniciate; nè legnami, nè intonaci, nè tele. L'acqua si sa che verrà condotta per tubi sotterranei dall'idroforo delle Contarine, è un progetto approvato già dal Consiglio fin dalla sessione di primavera. Essa arriverà ai serbatoi, opportunamente collocati sull'architrave, e scorrerà abbondantissima ai bisogni della pulitezza; il pavimento è pure di trachite, disposto in modo da lasciare pronto deflusso alle acque piovane, le quali colle lavature saranno raccolte e smaltite dallo scolo scavato sotto ai banchi del pesce; questo è

conformato in modo da promuovere anche una corrente d'aria fresca in estate; ad impedire che le lavature cennate formino deposito in canale di materie, le quali possono nelle grandi magre scoprirsi putrescenti, venne provvisto perchè tutte le sostanze pesanti si raccolgano in addatti pozzi, d'onde in determinati tempi saranno spurgati dalla Società cittadina degli ingrassi. Non è escluso che si possano piantarvi alberi, i quali disposti in certi siti, oltrechè rinfrescare colle ombre, aiutino l'aspieme prospettico del luogo. Dimandiamo ora agli avversari della località, se non sembri ad essi che per noi si possa essere tranquilli sul conto dei pericoli che si temono dalla nuova Pescheria.

Diciamolo francamente: col progetto della Giunta noi troviamo la località designata appropriata ed opportunissima.

Sarebbe da dire alcun che circa al gusto artistico; noi pensiamo che esso risponda con bella semplicità e con ben intesa eleganza allo scopo, ricordiamo nuovamente che la spesa deve essere limitata, che il materiale da impiegarsi, colle qualità da noi richieste, è costoso che il sito dove s'orgerà la nuova Pescheria per quanto centrale è peraltro appartato e fuori mano, accedendovisi per due stradette di secondo ordine; che ivi attorno non vi sono piazze, nè fabbricati coi quali possa misurarsi, ed ognuno si convincerà che il Consiglio colla sua determinazione ha risolto la questione della Pescheria.

poi alla bandiera si maraviglia che il presidente del Consiglio sia così lontano dal vero per mettere in mala vista i capi di quel movimento. In quelle provincie, ove si trovava, il plebiscito ebbe luogo dietro suo invito, e mostrò quindi che una sola era la bandiera inalberata dai patrioti (*Applausi frenetici dalle tribune pubbliche accompagnati da evviva Garibaldi*).

Il Presidente minaccia le tribune di farle sgombrare.

Nicotera conclude facendo plauso all'esercizio che mostrò gran devozione alla patria.

Menabrea domanda di risponder domani all'interpellanza.

Comin propone che domani sia posta all'ordine del giorno l'elezione del presidente, rimettendo le interpellanze dopo la nomina.

Resta fissato che lo sviluppo dell'interpellanza degli onor. Miceli, La Porta e Villa abbia luogo lunedì prossimo. Domani la nomina del presidente.

Si passa alla votazione delle leggi approvate nell'ultima seduta.

I ministri abbandonano l'aula, le tribune si vuotano.

Vengono approvate le seguenti leggi:

1. Riparto delle sovraimposte comunali e provinciali;

2. Dotazione della Corona per tutto il regno di Vittorio Emanuele;

3. Estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge relativa alle Camere di commercio;

4. Conversione in legge del decreto relativo alle scadenze delle lettere di cambio nella provincia di Palermo;

5. Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholera.

Ordine del giorno per domani:

Verificazione dei poteri;

Elezione del presidente.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 4 dicembre 1867.

Presidenza Dozzi.

(Cont. della seduta del 4 dicembre)

Continua la discussione sul preventivo per l'anno 1868.

Parte passiva.

All'art. 7, cat. 2, tit. 1, « Stipendio al personale dell'ufficio amministrativo e tecnico » il relatore avverte che furono preventivate lire 600 in più per il personale amministrativo e contabile in seguito ad autorizzazione del cons. Maluta, il quale si riservava di provocare una modificazione agli stipendi fissati nella pianta da lui elaborata.

Il cons. Maluta per le molte cognizioni richieste ai posti di sotto-segretario della sezione amministrativa e contabile, ed avuto criterio che gli impiegati che vanno ad assumere quei posti non possono aver speranza d'avanzamento, propone che sia data facoltà in caso di bisogno alla Deputazione provinciale di elevare lo stipendio fissato al sotto-segretario della sezione amministrativa dalle lire 2000 votate dal Consiglio alle 2400, e quello del sotto-segretario della sezione contabile dalle 1800 alle 2000.

Aperta la discussione sulle fatte proposte, nessuno domanda la parola, e messe successivamente ai voti, vengono accolte a maggioranza.

All'art. 15, cat. 2, tit. 1, « Medaglie di presenza ai membri della Deputazione provinciale non residenti in città, in ragione di lire 12 per ogni seduta » il cons. Sommariva crede poco decoroso l'assegno proposto sotto un titolo così generico, lo vorrebbe invece accolto col titolo: « indennizzo di viaggio. »

Il Prefetto ritiene abbastanza giustificata la proposta della legge che non ammette retribuzione alcuna per l'ufficio di membro della Deputazione.

Il Relatore conferma le parole del prefetto accennando all'art. 210 della legge.

Dopo brevissima discussione, a cui prendono parte gli onor. Cavalletto, Turazza, Venier, Coletti, l'incidente non ha seguito.

All'art. 2, cat. 3, tit. 1, « Stipendio al personale dell'istituto agrario per un semestre » l'onor. Cavalletto, accennando alla scuola magistrale agraria di Modena, desidererebbe che fosse abbinata simile istituzione alla scuola agraria di Brusegana. Con poca spesa si provveda intanto a che nell'autunno

i maestri comunali abbiano a concorrere alla scuola agraria coll'obbligo poi d'istruire i giovanetti e gli abitanti dei comuni ai quali appartengono.

Si prende atto di questa raccomandazione.

All'art. 1, cat. 4, tit. 1, « Mantenimento dei mentecatti poveri presso gli ospedali della provincia e nei manicomiali di San Servilio o San Clemente di Venezia » l'onor. Cavalletto non crede adatte per lo stabilimento di quegli infelici quelle isole, che converrebbero meglio al Governo per istituire delle carceri secondo l'uso moderno. Accenna ai conati del protomedico De-Luca per istituire un manicomio a S. Giovanni di Verdara in Padova, necessario per la scuola di medicina. Desidererebbe, se non si avessero fatte tante spese tentativi a che il Governo ricevesse per suo conto quelle isole, e si cercasse d'istituire il manicomio in Padova.

Il conte Venier crede che non si possa tener conto del desiderio espresso dal commend. Cavalletto, perchè enormi le spese fatte per quell'istituto e perchè i delegati delle altre provincie hanno già stabilito di ritenere in comunione quella località, e finalmente perchè una Commissione tecnica appositamente nominata trovò quel luogo favorevolissimo.

Ripete il comm. Cavalletto il suo desiderio senza per altro concretare una proposta.

All'art. 1, cat. 6, tit. 1, « Manutenzione di strade da classificarsi provinciali a termini degli articoli 11 e 13 della legge 20 marzo 1865 » il comm. Cavalletto domanda la distinta delle preventivate lire 70,000.

È soddisfatto dal Relatore.

L'onor. Cavalletto raccomanda che, abbandonato ogni lusso nella manutenzione delle strade, si faccia economia, e desidera che i risparmi sieno erogati a costituire un fondo, non contemplato nel preventivo, per gli eventuali sussidi ai comuni che imprevedessero opere d'utilità eccedente il perimetro del paese.

Risponde il Relatore che gli eventuali sussidi cui accennava il Cavalletto, la Deputazione ha creduto comprenderli, aumentando il fondo di riserva.

Crede l'onor. Cavalletto insufficiente il fondo di riserva proposto in lire 41,000, e addimstrandolo la possibilità di risparmi nella manutenzione delle strade e nel concorso alle spese per opere idrauliche di seconda categoria: insiste perchè il risparmio, che potrebbe, a suo credere, arrivare a lire 40,000, sia destinato a sovvenire i comuni per la costruzione d'opere d'interesse provinciale.

Il Prefetto crede opportuno prendere atto soltanto della proposta Cavalletto con riserva della Deputazione di proporre al Consiglio la deliberazione dei sussidii caso per caso, quando si fossero ottenuti gli accennati risparmi.

L'incidente è esaurito.

All'art. 1, cat. 9, tit. 2 « Somma votata per la navigazione da Alessandria a Venezia » domanda l'on. Cavalletto se si abbia notizia della conclusione del contratto tra il comune di Venezia e la società egiziana.

Il Prefetto crede che non si sieno ottenuti felici risultrimenti dalle istituite trattative.

Dietro l'osservazione dell'onor. Maluta che il Consiglio stanziò la somma delle L. 33,000 per qualsiasi contratto si effettuasse dal comune di Venezia allo scopo di quella navigazione con qualunque società anche se non fosse l'Azizè, il Prefetto assicura in nome della Deputazione provinciale che quella somma non sarà mai versata se prima non sia accertata la conclusione d'un contratto regolare, che dia speranza di buoni risultrimenti.

L'incidente non ha seguito.

Ultimata la discussione del preventivo il Presidente propone la votazione parziale delle singole categorie, che vengono approvate all'unanimità.

Si deferisce alla prossima seduta la votazione complessiva del preventivo per l'anno 1868.

Dietro mozione dell'onor. Turazza viene riportata alla seduta straordinaria del 15 gennaio 1868 la discussione del regolamento per l'istituto agrario di Brusegana.

È letto dal Presidente l'ordine del giorno per la tornata di giovedì 5 dicembre.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 3 1/4 pom.

Il municipio di Padova animato dal desiderio di rendere le scuole suburbane il più possibilmente utili ai giovanetti ed alle giovanette destinati a frequentarle, determinò che i singoli insegnanti impartissero delle nozioni agrarie. A questo scopo incaricò i signori dott. Giovanni Rizzo, Alessandro Sette e Giacomo Magarotto perchè ponendo a profitto della gioventù campagnuola le cogni-

zioni agricole di cui vanno forniti, volessero graziosamente compilare un *Catechismo agricolo ad uso delle scuole comunali suburbane di Padova*. I benemeriti cittadini risposero con molto a noia all'onorevole incarico e di questi giorni offrono alla Giunta Comunale il loro opuscolo, che noi abbiamo trovato assai ben compilato per la semplicità e chiarezza della forma, per la buona scelta delle nozioni generali e speciali e per la loro partizione. Forse nel futuro anno se ne farà una seconda edizione, ed allora - giovati dall'esperienza annuale e da maggior agio di tempo - i compilatori potranno farvi delle aggiunte, e delle variazioni nell'ordine delle materie.

Abbiamo ammirato nelle vetrine della Libreria Sacchetto uno stupendo ritratto del generale Garibaldi eseguito con vera maestria d'arte dal sig. Achille Astolfi, pittore d'ingegno e di mano felicissimi. Ci fu pur grato l'apprendere che il sig. conte Luigi Camerini, mecenate sollecito e generoso delle arti e degli artisti, si sia determinato di fare acquisto del lavoro dell'Astolfi, che desidereremmo vedere ad ogni modo ancor di nuovo esposto per soddisfazione del pubblico. L'incoraggiamento e la protezione data all'Astolfi possa pur estendersi ad altri artisti d'ingegno e di cuore, che sovente per difetto di ciò isteriliscono nello sconforto e nell'inazione!

Pubblicazioni. — È venuta in luce la quarta puntata della splendida opera *L'Italia all'esposizione universale di Parigi*. Delle sei tavole ond'è ornata, la metà ci reca i disegni di quadri tolti dalle storie fiorentine e due di questi rappresentano la morte di Alessandro De' Medici, uno del Castagnola, l'altro del Bellucci. Ci sembra che Alessandro De' Medici potevano i compilatori ammazzarlo nella stessa puntata una volta sola: *non bis in idem*. L'altro quadro di storia fiorentina è la solita cacciata del duca d'Atene, dell'Ussi. Oltre a questi tre disegni ve ne ha un quarto tolto da un dipinto del Gianetti che rappresenta Gaspara Stampa a Murano. Vi ha un disegno della statua del Tantarini rappresentante Arnaldo da Brescia, e il disegno di tre eleganti vasi di porcellana della fabbrica del milanese Richard.

Perquisizione. — L'Unità Italiana di ieri scrive.

Oggi, verso le ore nove antimeridiane, un delegato di Questura, col relativo funesto corteggio, si presentò all'ufficio del nostro giornale, ed in assenza dei direttori vi praticò una minuta perquisizione, che durò fino alle ore 12 3/4, esportando un pacchetto di lettere e stampe, che crediamo di nessun momento.

Ad ora eguale, altra simile compagnia fece altrettanto in casa del signor Vincenzo Brusco Onnis, asportando alcune carte, che crediamo anch'esse insignificanti, oltre ad un baulle suggellato, contenente del pari, a quanto crediamo, carte affatto innocenti.

Il 19° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura del dott. Alessandro Herzen (Firenze) « Vita e Nutrizione » che spiega in maniera facile e popolare i complicati fenomeni della nutrizione nella vita.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

V'è un giornale che persiste a ritenere come effetto di visioni gualteriane le asserite cospirazioni mazziniane, di cui si occupano questura e tribunali. Può essere che tale giornale abbia ragione; ma è anche vero che con tutte queste perquisizioni si acquistano nuovi documenti. Fra le più recenti scoperte vi è una lettera di G. Mazzini, che raccomanda che nelle dimostrazioni popolari sia accolto a colpi di revolver ogni agente di pubblica sicurezza che si presentasse a fare le legali intimazioni. Questa è una brutta visione!

L'onorevole Asproni assicura che fu arrestato in casa sua a Napoli un tal professore Ventrella come compromesso mazziniano, senza regolare mandato di cattura. Costà a noi che mandato di cattura fu spiccato dopo che al Ventrella furono trovate carte compromettenti, e quindi esso veniva regolarmente arrestato.

Gli arrestati a Firenze, dietro la scoperta dei comitati mazziniani, sono dodici, essendo stato messo immediatamente in libertà il tredicesimo arrestato per errore. Questi dodici, che per strana combinazione sono altrettanti che gli apostoli, sono già stati deferiti all'autorità giudiziaria e ci auguriamo che siano prosciolti, perchè dodici mazziniani a Firenze sarebbero troppi!

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che — per essere tardi arrivato — non potè pubblicarsi in tutte le copie di ieri.

PARIGI, 4. *Corpo legislativo.* — Moustier rispondendo a Favre constata che la politica del governo non fu punto incostante, essa ebbe invariabilmente lo scopo di allontanare gli austriaci dall'Italia, assicurare l'indipendenza Italiana e procurare la conciliazione tra l'Italia ed il Papato in modo di garantire la sicurezza dello stato pontificio. La convenzione di settembre tendeva a questo scopo. La Francia esegui la convenzione lealmente. È inesatto che la formazione della legione d'Antibo abbia violato la convenzione. Questo fatto era conforme alla convenzione e venne accettato come tale dal governo italiano. L'Italia non ha punto considerato la pubblicazione del sillabo del papa come una violazione della convenzione.

Il governo italiano non ha mai ignorato che la Francia esigeva l'esecuzione intera, leale della convenzione e l'Italia annunciava il suo fermo proposito di eseguirla. La Convenzione essendo stata manifestamente violata allora soltanto la Francia deliberò di assicurare essa stessa l'esecuzione degli impegni stipulati. Moustier soggiunge: Non posso prevedere certamente se la conferenza riunirsi o no. Ecco quale sarà la politica del governo in entrambe le ipotesi: Se la conferenza ha luogo il governo francese esaminerà lealmente in seno alla medesima se la situazione delle cose è tale che la sicurezza della santa sede possa considerarsi garantita, e allora faremo cessare l'occupazione anormale. Se la Conferenza non si riunisce ricadrà nel regime della Convenzione di settembre.

Diremo al Governo italiano: volete questa volta eseguire completamente la Convenzione? e allora confideremo la seconda volta il papato alla vostra lealtà. Tale sarà la nostra condotta. Il Governo crede con la spedizione di Roma di avere soddisfatto all'opinione pubblica; esso spera di adempiere il suo compito col concorso del Corpo legislativo. (*Applausi*)

Thiers non crede che questa politica sia nettamente definita. Dice che il paese ha diritto ad esigerne un'altra. Dice che questa politica sarebbe solo compresa se fosse possibile pensare di conciliare l'Italia al papato, ma tale conciliazione è una preta illusione.

Il Governo ci addita il linguaggio ch'esso terrebbe nella Conferenza, ma prima della riunione l'Europa domanda: che volete?

La sola politica che convenga alla Francia deve partire dal principio che la Francia ha tutti i diritti verso l'Italia, tutti i doveri verso Roma.

ROMA, 4. — Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto che sospende al Cardinale d'Andrea le insegne e i privilegi cardinalizi assegnandogli il termine perentorio di tre mesi per presentarsi al Papa onde riceverne gli ordini. Trascorso inutilmente questo termine il Cardinale sarà privato del cardinalato, e di altri benefici.

FIRENZE, 4. — Jersera una riunione di parecchi deputati ha deliberato di portare Lanza alla presidenza della Camera; una riunione della sinistra ha deciso di portare alla presidenza il Rattazzi.

BERLINO, 5. — La *Gazz. della Croce* dice assai dubbio che la conferenza si riunisca, perchè le grandi potenze, eccettuata l'Austria, sostengono la necessità dell'accordo preventivo intorno al programma della conferenza. La Francia deve dunque farne una proposta.

PARIGI, 4. *Corpo Legislativo.* — Thiers continuando il suo discorso dice: sotto l'égida dell'intervento francese i deboli principi dell'Italia vennero rovesciati. Non ci si fece alcun rimprovero per essere intervenuti in favore dello spogliatore: ci si rimproverebbe d'intervenire a proteggere l'ultimo spogliatore? (*applausi*).

Rouher dice: Avete perfettamente ragione. La nostra spedizione fu l'intervento contro un intervento odioso e per arrestarlo (*applausi*).

Thiers continua ad esaminare i successivi ingrandimenti dell'Italia, e dice che la casa di Savoia fa la caccia al falcone con Garibaldi. Dichiarò che il potere temporale del Papa è una garanzia necessaria per la libertà delle coscienze cattoliche. Il mondo non comprenderebbe che la Francia potendo essere la protettrice di 200 milioni di cattolici, non lo abbia voluto (*Applausi*).

Thiers conchiude che la situazione è difficile per la Francia posta tra Vittorio Emanuele infelice nella sua grandezza nel palazzo Pitti, ed il Papa minacciato negli ultimi avanzati del potere temporale; è difficile per la Francia collocata tra l'Italia e la Germania le cui rivoluzioni cercano di com-

pletarsi a vicenda. Questi grandi imbarazzi sono frutti d'una politica equivoca. Il pericolo da parte della Germania non è ora così grande come potrà esserlo più tardi. Impe-rochè la Francia nella questione di Roma ha tali diritti, per cui la Prussia non oserrebbe prendere alcun partito contro di noi. Ma il pericolo resta intiero per l'avvenire. A noi incombe uscire da questa situazione con un atto di franchezza. Bisogna dire all'Italia: lo ho compromesso i miei interessi più che i miei diritti permettendovi di unirvi alla Prussia; ho permesso al mondo che dubitasse della mia lealtà abbandonandovi i piccoli stati italiani ma hanvi cose che non posso abbandonarvi, è il mio onore lasciando in vostra balia il papato.

LONDRA, 5. — Ieri vi fu un meeting di cattolici a S. James Hall per esprimere i sensi di simpatia verso il Papa. Il Discorso dell'Arcivescovo Marming dice che lo scopo del meeting è di negare Roma Capitale d'Italia, e proclamarla capitale della Cristianità. L'arcivescovo dichiara il dovere d'ogni potenza cristiana di proteggere colla forza se è necessario il capo del mondo cristiano. Il conte Beubigs propone questa deliberazione in nome del cattolicesimo. « Protestiamo contro gli attentati sacrileghi del governo Italiano diretti ad usurpare gli stati della Chiesa e a ridurre il Papa alle condizioni di suddito. Invitiamo i cristiani d'ogni Paese a collegarsi col vicario di Cristo per mantenere i suoi diritti: assisterlo con ogni mezzo che è in loro potere per difendere i suoi stati che sono l'eredità comune dell'intera Chiesa Cattolica ». Lord Arrumell prevedendo che il governo Inglese esprimerà il suo parere sulla conferenza, dice necessario ch'esso sia convinto dell'unanimità dei Cattolici sulla necessità di mantenere il potere temporale. Sir Giorgio Bowyer propone un indirizzo al Papa esprimendogli la sua devozione cattolica. L'indirizzo fu letto e adottato.

PARIGI, 5, *Corpo Legislativo*. — Rouher caratterizza e giustifica l'intervento di Roma dal punto di vista morale, religioso e sociale. Espone la relazione (?) che Garibaldi voleva sostituire al cattolicesimo. Dice che la condotta dell'Italia fu sincera fino al 21 agosto; fu poi compiacente, subordinata, e complice. La Francia andò a Roma per arrestare la rivoluzione che aveva tre tappe, Roma, Firenze e Parigi. Rouher dichiara che le truppe francesi resteranno a Roma finché la sicurezza renderà la loro presenza necessaria. Con la sicurezza intendesi non solo la calma materiale ma anche le garanzie serie dell'Italia. L'Italia non impadronirassi mai di Roma (*Vivi applausi*). Nello stesso tempo il governo francese vuol fortificare l'unità italiana; queste due cose devono coesistere. Rouher respinge l'interpellanza della sinistra. Circa l'interpellanza di Chesnelong dice che meritava spiegazioni che furono date. Soggiunge: esiste una comunanza d'idee fra noi e la Camera. (*Segni d'assenso*). La Camera dia dunque al governo un voto di fiducia, e soprattutto la maggioranza non si divida. (*Applausi*). Dopo una pausa Rouher riprende il suo discorso. Dichiara che quando disse: le nostre truppe resteranno a Roma finché lo esige la sicurezza del papato, egli intese con queste parole l'integrità del territorio pontificio attuale (*applausi*). Favre riconosce che il governo fece questa volta una dichiarazione esplicita, ma volere simultaneamente mantenere il potere temporale e fortificare l'unità d'Italia è opera chimerica. L'occupazione sarà dunque indefinita. Chesnelong dice che in presenza delle dichiarazioni del governo gli autori delle seconda interpellanza ritirano la loro domanda.

Berryer deplora questa determinazione e vorrebbe che la camera prendesse atto delle dichiarazioni di Rouher col rinviare l'interpellanza al governo. Rouher osserva che onde constatare l'accordo della camera col governo dovrebbero passare all'ordine giorno sull'interpellanza Favre.

Chiusa la discussione la camera con 237 voti contro 16 adottò l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Favre. L'interpellanza sulla Germania è rinviata a lunedì.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1491.

AVVISO

Inerentemente al Decreto 26 Novembre p. p. N. 27433 del R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio rimasto vacante in questa provincia, con residenza in Este, cui è inerente il deposito cauzionale d'italiane lire 4900.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Ufficiale di Padova* presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della

tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865, N. 12257, cioè colle seguenti rubriche:

1. Numero progressivo.
2. Nome, età ed attuale servizio.
3. Anno del compito studio legale.
4. Tempo del subito esame pratico e nota ottenutane.
5. Durata complessiva della pratica.
6. Capacità e diligenza durante la pratica.
7. Osservazioni.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e Rovigo.

Padova, 2 Dicembre 1867.

Il Presidente
SCHINELLI

Il Cancelliere
LOTTO

1 pub. N. 457.

SESTA ed ULTIMA Lista di Soscrittori pel conio d'una Medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova, nob. Commendatore FRANCESCO DE LAZARA, quale prova di gratitudine cittadina e storico ricordo.

Bagolini Giovanni	per azioni n. 1
Rinaldi nob. Bartolomeo	> 1
Giro Gio. Battista	> 1
Zin Giuseppe (casermiere)	> 1
Boscaro Vincenzo fu Antonio	> 1
Salvadego nob. Francesco	> 2
Bevilacqua Luigi	> 1
Dalla Vedova dott. Giuseppe	> 1
Gianelli Domenico	> 1
Maschio Giacomo (droghiere)	> 1
Pilotto Claudio (tabaccajo)	> 1
Masotti G o Batt. (negoziante)	> 1
Mattarello Domenico (pellicciaio)	> 1
Morpurgo dott. Marco	> 1
Torresini Rainiero (uno dei mille)	> 1
Davanzo Pietro (tabaccajo)	> 1
Fornentoni Luigi (maestro privato)	> 1
Croffe L. (figlio)	> 1
Fiorasi F. (consigliere)	> 1
Scottoni Francesco (ascoltante)	> 1
Scarabellin Giuseppe (negoziante)	> 1
Romanin Alessandro fu Vincenzo	> 1
Canale Giuseppe (pristinajo)	> 1
Franco Luigi (negoziante)	> 1
Faccanoni Giacomo	> 1
Fabris Luigi (capo mastro)	> 1
Zacco conte Teodoro	> 2
Benetello Vincenzo (falegname)	> 1
Cittadella-Vigodarzere (c. Andrea)	> 2
Volpi Giacomo (droghiere)	> 1
Zanutta Luigi guardarobiere presso il Monte di Pietà	> 1
Meggiorin Antonio (calzolaio)	> 1
Toffolati Giuseppe (negoziante)	> 1
Marsari Giuseppe (pizzicagnolo)	> 1
Piccolo Andrea (maestro privato)	> 1
Persico Giov. Antonio	> 1
Oliani Alberto (cambio valute)	> 1
De Castello Giuseppe (legale)	> 1
Balbi Maestro Melchiorre	> 1
Rossi Giov. Battista	> 1
Reschiglian Giuseppe (capo mastro)	> 1
Betta Antonio (agente Franchetti)	> 1
Bonomo Francesco (dirett. scolast.)	> 1
Peruzzi Norberto (maestro el. mag.)	> 1
Giustiniani Cavalli-Barbarigo c. Seb.	> 1
Marangoni Domenico	> 1
Brunetti prof. Lodovico	> 1
Loviselli P.	> 1
Salvi-Savioli cont. Eugenia	> 1
Agostini Francesco (calzolaio)	> 1
Banfi Antonio maggiore nel 64 Regg.	> 1
Salmin fratelli Luigi ed Antonio	> 2

Totale delle azioni 59

Azioni dalla prima alla quinta lista inserite nei N. 59, 86, 102, 124, 188 del nostro Giornale 441

Totale delle azioni 500

Con le quali il Promotore dichiara chiusa la sottoscrizione, riservandosi di annunziare a chi spetta, con apposita Circolare il giorno e la Commissione che si onorerà della presentazione dell'omaggio, essendo già approntate le 503 medaglie, pel comm. Lazara, i Musei Patrio e Reale e per 500 sottoscrittori.

Padova, 6 dicembre 1867.

Il Promotore
LUIGI SALMIN

(1 pub. n. 459)

DIZIONARIETTO

ETIMOLOGICO

delle

VOCI DI ORIGINE GRECA

più usitate

compilate

dal prof. MATTEO GATTA

SOCIO D'ONORE DELL'ANTENEO DI BRESCIA

Si vende alla Libreria SACCHETTO

Prezzo cent. 60 It.

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

500 OBBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.
3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni. Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour N. 9, pian terreno, — IN VENEZIA; presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN PADOVA presso il sig. Giuseppe Wollemberg; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (9 pub. n. 445)

È pubblicata e vendesi a Padova nella sola Libreria alla Minerva

FRATELLI SALMIN

La Nuova edizione riveduta e ricorretta dell'opera:

FORNACIARI, Esempi di bello scrivere, in prosa; un volume in 16.^o detto Esempi di bello scrivere, in poesia, un volume in 16.^o

Prezzo fissato per tutta l'Italia Lt. L. 2,50 cadaun volume.

Milano AMALIA BETTONI — Padova FRATELLI SALMIN coeditori 1867.

Si pregano i signori Professori di belle lettere di non confondere, nel prescrivere agli studenti l'acquisto dei suddetti testi, la presente edizione che è la sola autorizzata ed adottata dal Ministero della Pubblica Istruzione, colle contraffazioni stampate in data di Lugano e di Napoli, le quali essendo scorrettissime e mancanti di tutti i miglioramenti e dell'Appendice, che il professore Raffaello Fornaciari ha introdotti espressamente in quest'edizione, sono un inganno per chi le acquista, oltre che i contraffattori, possessori o spacciatori delle medesime, dovranno rispondere a termini di legge.

Padova 6 Dicembre 1867.

(1 pub. n. 458)

FRATELLI SALMIN

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero ESTRATTO D'ORZO TALLITO chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. BOCK di Lipsia, dal professore Dott. Niemeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Wurtemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70% di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le serofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante con-sunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz-Extract nach Dr. LINCK* dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2,50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI e MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE per REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(8. pubb. N. 397.)

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un

sapore, pari ad una

acqua minerale, que-

sto medicamento rit-

raisce gli elementi

delle ossa e

del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto a ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(1. publ. n. 460)

Tip. Sacchetto